

L'ARTE DI VALORIZZARE IL CULTURAL HERITAGE: IL MODELLO STEMA NEL PROGETTO NEWCIMED¹

1. CHE COSA DOVREMMO SAPERE SUI PIANI INTEGRATI STRATEGICI DEL CULTURAL HERITAGE IN EUROPA

I piani integrati del Cultural Heritage sono una risposta alla crisi europea e alla concorrenza economica-territoriale per l'attrazione di risorse turistiche esterne. Si inquadrano in un dibattito aperto in tutta Europa sulle modalità adottate dai territori al fine di ottenere investimenti esteri.

Acquisita alla comune cultura transnazionale, la nozione di Cultural Heritage, già sufficientemente affermata nel campo della cooperazione mediterranea, è indissolubilmente legata dall'Unione Europea al patrimonio culturale che caratterizza l'identità di un luogo.

«Il concetto di Cultural Heritage e d'identità culturale rimandano ad una moltitudine di componenti tangibili ed intangibili», recita una ricerca europea sull'argomento (VAN DER BORG 2006), contribuendo ad affermare una nozione di patrimonio culturale non solo:

- espressione «di ieri e di oggi» a sentire l'UNESCO (2014), che individua una “Lista” di ben 20 tipi o temi inerenti la definizione di patrimonio culturale;
- restauro e conservazione, come verrebbe da credere “navigando” tra i siti dedicati e per così dire specializzati;
- diversità che si concretizza in beni relazionali materiali ed immateriali;
- risultato di atti creativi;
- sintesi estetica, come dicono i filosofi ancora prima di Benedetto Croce;
- base per una politica di governo del territorio e di rilancio dell'economia nazionale, a sentire i policy maker europei che sostengono il programma “Europa Cultura” o gli istituti e le fondazioni di settore;
- ambiente nella sua accezione più ampia, dunque anche economico e sociale.

L'UNESCO World Heritage List considera il Cultural Heritage come «... ciò che contiene tutti i segni che documentano le attività e i risultati dell'azione umana nel tempo» (FEILDEN, JOKILHETO 1998); «il prodotto e la testimonianza di tradizioni, sentimenti e tendenze spirituali diversi e del passato, perciò un elemento essenziale della personalità di un popolo» (DAVISON 1991), riconoscendolo come un concetto rilevante nell'interpretazione della società attuale e della sua evoluzione, “un prodotto della storia”, “un asset”.

¹ Pur nell'unità di intenti, sono da attribuire a Maria Prezioso i paragrafi 1, 3 e 4 e a Maria Dolores Fernandez-Mayolares Perez il paragrafo 2.

Cultural Heritage è l'aspetto dinamico dell'identità e dell'evoluzione di un territorio (GRAHAM *et al.* 1998); ne rappresenta il carattere distintivo agli occhi della popolazione (VAN DER BORG 2006).

Le città medie “nuove” o di fondazione del Mediterraneo sono un esempio della più recente accezione di Cultural Heritage perché investono intere aree vaste; per essere definitivamente considerate tali devono dotarsi di nuovi processi di pianificazione sostenibile e competitiva sulla base di un'attenta valutazione dei propri capitali territoriali coesivi anche nell'organizzazione e gestione, ponendosi come «attrattori territoriali diversificati» sul mercato globale (PREZIOSO 2007).

Programmi europei come ENPI CBC MED sostengono questa posizione anticipando la nuova Agenda Territoriale europea 2020 che chiede metodologie condivise per lo sviluppo urbano equilibrato comprendendo nuove forme di relazioni urbane/rurali e trans-cooperative.

Il tema della pianificazione del patrimonio culturale o del “progetto” Bene Culturale è stato affrontato in Italia dal Testo Unico (D. Lgs. 42/2004) e in Europa attraverso numerose convenzioni e linee guida (non ultime quelle dell'UNESCO) per orientare le istituzioni responsabili (soprintendenze, regioni, province e comuni) ad adottare un più moderno approccio alla gestione (anche progettuale) di un Bene Culturale “vasto” come le città di nuova fondazione, seguendo principi ordinatori come la sostenibilità, ricorrendo alle nuove tecnologie, offrendo piani-progetto rilevanti sul mercato globale oltre che locale rispondenti a criteri multipli e multidisciplinari, anche di natura economico-finanziaria.

Sotto l'aspetto più strettamente operativo, il piano/progetto di una città di fondazione rappresenta il momento di confronto e di verifica tra scelte tecniche ed indirizzi di pianificazione in materia di politica culturale di un paese o di una regione.

Ecco perché i piani integrati e quelli di gestione diventano strettamente connessi e rappresentano un passaggio imprescindibile per la valorizzazione del Cultural Heritage-città indipendentemente dalla volontà, tutta istituzionale, di inserire l'area nella Lista del Patrimonio Universale (WHL) dell'UNESCO.

Se infatti lo scopo è quello di garantire nel tempo alle future generazioni la tutela e la conservazione attiva e la redditività della *place evidence* culturale (sostenibilità), il piano territoriale e quello di gestione sono gli strumenti che ne garantiscono lo sviluppo competitivo e coeso.

2. L'OCCASIONE OFFERTA DAL PROGETTO NEWCIMED

NEWCIMED (Nuove città del bacino del Mediterraneo) è un progetto finanziato dall'UE nell'ambito del Programma ENPI-CBC-MED con l'obiettivo di valorizzare, attraverso un'offerta turistica sostenibile, integrata, strategica e

competitiva, il patrimonio e la multiculturalità di città “nuove” ma di grande valore paesaggistico, naturalistico e storico. Una comune metodologia di lavoro (STeMA – Sustainable Territorial environmental/economic Management Approach e STeMA-GIS) finalizzata alla pianificazione turistica strategica, integrata, multisettoriale e innovativa è stata adottata dalla rete transnazionale che vede Latina, Lead partner, insieme a città di Giordania, Libano, Tunisia, Spagna, Sicilia, Sardegna (Latina, DoA–Al-Tafla, Tyre, Maamoura, Cullera, Ustica, Arborea) per l’attuazione di un processo complesso di sviluppo che, nel rispetto delle identità locali, migliora le condizioni economiche, sociali, occupazionali e produttive.

Obiettivo del progetto è la creazione di una rete delle città nuove euro-mediterranee, attraverso:

- la realizzazione di piani strategici territoriali integrati e sostenibili per la tutela e valorizzazione turistica del patrimonio culturale;
- la creazione di un museo diffuso euromediterraneo e di un osservatorio permanente sulle New City;
- la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità scientifiche ed artistiche sul tema della New City di fondazione;
- l’attuazione di un piano strategico di formazione e di comunicazione, a livello locale e transnazionale, per informare sulla storia e il patrimonio culturale delle nuove città e sviluppare potenziali occupazionali e imprenditoriali, coinvolgendo in particolare donne e giovani.

Le cosiddette New City o New Town sono molto diffuse nel Bacino del Mediterraneo e la loro fondazione risale in molti casi all’Ottocento (Al-Taafhila, Maamura) o prima (Tiro, Ustica), o al Novecento come nel caso dell’Italia (Latina e Arborea) o della Spagna.

La diversità delle esperienze e degli approcci allo sviluppo non è facile da condividere e, tuttavia, l’ampia partecipazione al progetto di istituzioni, agenzie governative e non, competenze scientifiche e pratiche ha consentito di stabilire un forte legame di cooperazione e collaborazione tra i partner.

Una città nuova nasce, infatti, da un forte atto volontaristico “dall’alto” che induce alla creazione di un insediamento in contesti tipicamente a basso sviluppo, dove una comunità viene indotta ad ubicarsi. Il processo di nuovo insediamento prevede un forte atto di pianificazione e appropriazione antropica, riconoscibile attraverso vari segni: bonifica, infrastrutturazione, costruzione di luoghi simbolici. Il tutto concentrato in un breve lasso temporale. Questa azione implica spesso un processo di migrazione insediativa a volte indotto, per realizzare piani produttivi ad alto valore aggiunto. Questi possono interessare diversi settori: dall’agricoltura, come negli intenti iniziali di Latina e Arborea, al turismo come nel caso di Cullera.

I nuovi centri del progetto NEWCIMED sono stati costruiti per rispondere ad obiettivi economici e sociali o di decentramento demografico delle città

capitali e per rappresentare i “poli attrattori della crescita” in aree inizialmente a bassa densità abitativa e a basso reddito a prevalente vocazione agricola. La trasformazione – mediante atti espropriativi governativi – in luoghi destinati ad alta produttività ha condizionato la progettazione del modello insediativo, prevalentemente a maglia, indirizzandone la crescita lungo le principali arterie di comunicazione a partire dai modesti nuclei storici originari o di fondazione.

Questo aumenta la diversità dei contesti. Ad esempio, nel caso di Latina e di Arborea il territorio comunale comprende anche numerosi “borghi di fondazione”, centri di presidio agricolo creati durante la bonifica e oggi in parte tutelati per la presenza di biotopi e specie protette o inseriti in parchi.

Anche gli aspetti dimensionali, funzionali, normativi e di programmazione (piani attuativi) differiscono da città a città, come pure la disponibilità di dati statistici e di informazioni sull’uso del suolo, sui vincoli, sulla classificazione dei Beni Culturali e ambientali, facendo del progetto un’occasione di misura della reale capacità dell’Europa di attuare processi di integrazione adottando metodologie rigorose e allo stesso tempo flessibili.

Molteplici azioni pilota concorrono all’attuazione degli obiettivi di progetto. Tra queste:

- le attività legate alla creazione di un Museo Euromediterraneo diffuso intitolato “Nuove Città del Bacino del Mediterraneo”, inteso come realtà dinamica volta a migliorare la cooperazione e aumentare il valore delle città applicando concetti innovativi in materia di *Nouvelle Muséologie*;
- l’attuazione di dinamiche sociali, occupazionali, culturali, ambientali ed economiche, considerando la varietà di caratteristiche geografiche e la particolare storia delle comunità locali coinvolte;
- lo sviluppo di un sistema di relazioni tra musei e beni puntuali, laboratori e itinerari turistici presenti in ognuna delle città partner del progetto;
- la valutazione del processo di sviluppo e di crescita del patrimonio culturale locale e il suo valore aggiunto territoriale, consentendone la gestione diretta da parte delle comunità locali.

Fondamentale per la valutazione della percezione e della gestione dei principali attrattori turistici nei territori partner si sono rivelati la metodologia STeMA e il modello ProEco che hanno consentito di rilevare, classificare e tipicizzare in modo organizzato il patrimonio culturale materiale e immateriale (spazi pubblici, spazi aperti, musicali, gastronomici), completando l’offerta di piano strategico.

L’elaborazione e la sperimentazione dei percorsi tematici individuati (museali, di architettura-cinema-fotografia-writer contemporanei, del patrimonio naturale, gastronomici, artistici locali, etc.) hanno consentito di selezionare da subito le potenziali strutture di servizio al turismo, i punti informativi e i soggetti di riferimento che accompagneranno l’attuazione, coinvolgendoli

in un processo formativo dedicato che presta particolare attenzione all'inclusione delle fasce disagiate. La pubblicizzazione sul sito web del progetto e sullo spazio dedicato all'Osservatorio Scientifico verrà accompagnata dalla produzione di una guida turistica transnazionale – una sorta di catalogo condiviso per la promozione delle nuove città come destinazioni turistiche.

La scelta delle azioni di piano/progetto, ancora in corso², combina i risultati delle analisi STeMA (cfr. § 3) e ProEco (I fase del progetto).

Il modello ProEco, sviluppato dall'Università di Valencia³, è una metodologia di analisi che consente l'inserimento della domanda territoriale all'interno di un quadro generale di valori ottimali per misurare, attraverso una serie di indicatori, la distanza che separa il contesto reale da una situazione ipotetica ideale da utilizzare come riferimento per il benchmarking turistico.

Questo metodo, di supporto alla pianificazione strategica integrata e sostenibile sviluppata attraverso STeMA, è stato applicato ad ogni territorio partner tramite una rilevazione diretta sul campo (questionari) per valutare i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (Analisi SWOT), soprattutto per quanto riguarda:

- 1) l'identificazione delle risorse materiali e immateriali naturali e culturali in relazione alla loro utilizzazione/trasformazione in attività turistiche;
- 2) l'identificazione delle principali attività produttive attuali e potenziali da realizzare nei territori per promuovere l'occupazione e le attività turistiche;
- 3) l'individuazione dei potenziali di risorse alternative presenti in ciascuno dei territori pilota (ad es. risorse energetiche), insieme con gli studi possibili alla loro attuazione riguardanti gli aspetti tecnologici, economici e normativi (STeMA – Quadro programmatico).

3. FONDAMENTI METODOLOGICI DEL PIANO STeMA

Il modello del piano territoriale, che accompagna e sostiene quello di gestione posto alla base del progetto NEWCIMED, coglie l'esigenza di tradurre il capitale territoriale accumulato nel secolo scorso dalle città nuove in luogo attivo di produzione di occupazione, reddito e integrazione rispetto alla cultura contemporanea che le città rappresentano, ampliando il semplice e tradizionale concetto di conservazione storica.

² Il progetto terminerà nel 2015.

³ ProEco è stato sviluppato dal Progetto SPACE, nell'ambito del Programma Interreg IIB MEDOCC. I risultati dell'analisi SWOT sarà utilizzato per valutare l'efficacia dell'attività turistica a livello territoriale, in modo che ogni territorio pilota sarà in grado di conoscere i principali aspetti di sostenibilità che dovranno essere migliorati. Questa attività promuoverà anche il confronto tra i territori partner, analizzando le differenze e le somiglianze relative ai prodotti turistici, individuando nuove opportunità di mercato e proponendo approcci e soluzioni comuni per la promozione del turismo ecosostenibile.

I piani in corso di redazione nell'ambito del progetto NEWCIMED forniranno alle autorità locali la correlazione tra sostenibilità e gestione, fornendo soluzioni originali allo sviluppo del sistema economico locale, in particolare, alla crescita del turismo e della relativa occupazione, dell'inclusione sociale in Italia, Giordania, Libano, Tunisia e Spagna. Le due tipologie di piano sono in linea con i parametri europei e dell'UNESCO per consentire alle città di presentare la propria candidatura.

I piani redatti attraverso STeMA guardano in particolare alla gestione delle aree pilota considerando il loro ruolo di "grande attrattore culturale", selezionando in forma coordinata ma flessibile attività di tutela e di valorizzazione/promozione, nel rispetto delle diverse legislazioni vigenti, considerando la diversità tipologica del capitale territoriale messo a valore: centri d'interesse storico o naturalistico e paesaggistico, tessuti di bonifica agraria, etc.

La metodologia è conforme al più moderno approccio europeo alla progettazione integrata e strategica dei siti, utilizzando un indirizzo multidisciplinare che fa della sostenibilità e della coesione il principio ordinatore dell'offerta progettuale sul mercato globale e locale.

La metodologia STeMA si articola in unità organizzate in sequenza che esemplificano il ciclo di vita del progetto:

- la domanda e l'offerta territoriale;
- l'approccio sistemico e la valutazione ex ante ed ex post su base quali-quantitativa;
- la qualità di processo e la sua certificazione;
- l'organizzazione della conoscenza complessa e l'uso di tecnologie progettate ad hoc secondo la "filosofia" GIS;
- gli strumenti della verifica di sostenibilità ex ante ed ex post del piano incorporando la VAS;
- gli strumenti della verifica per la programmazione ex ante della competitività attraverso il ricorso ad un particolare modello di SWOT Analysis (in questo caso il ProEco Model, elaborato dall'Università di Valencia);
- gli strumenti della verifica di compatibilità economico-finanziaria: il business plan e il project financing;
- gli strumenti dell'attuazione e della gestione: il marketing territoriale e il timing;
- le relazioni regolamentate tra gli attori del processo progettuale e gestionale: la governance;
- il processo di comunicazione.

Sotto l'aspetto più strettamente operativo, il metodo rappresenta il momento di confronto e di verifica tra scelte tecniche ed indirizzi politici di pianificazione in materia di città-Bene Culturale.

Lo schema di lavoro include al suo interno un procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che sviluppa, utilizzando una poderosa base dati, giudizi di “valore” quali-quantitativi per la costruzione del Quadro Territoriale Iniziale (primo step), prendendo in considerazione numerose componenti o determinanti: aria e carbon footprint, acqua, geomeccanica, geomorfologia, paesaggio naturale e storico-antropizzato, insediamento ed economia urbana e rurale, flora e fauna, rumore, vibrazioni, radiazioni.

Completano il processo la costruzione del Quadro Programmatico Iniziale (secondo step) e del Quadro Progettuale (terzo step). Il Quadro Programmatico, mettendo in luce le tipologie normative, l'offerta progettuale programmatica e finanziaria proprie di ogni contesto e dei livelli sovraordinati (nazionali, UE, UNESCO), consente di rendere conforme il piano, anche di gestione, agli obiettivi fissati. Il Quadro Progettuale, connettendo i precedenti quadri attraverso la VAS, esprime le scelte di piano sostenibile.

STeMA si avvale di un impianto teoretico o metodologico di respiro internazionale per lo studio della complessità dei fenomeni, per cui è fondamentale l'analisi delle interdipendenze dei processi e dell'orientamento che interessano le strutture economico-geografiche. Essendo lo scopo del piano l'individuazione e la valutazione dell'organizzazione prospettica del territorio in sostenibilità, il paesaggio ne diventa l'elemento visibile di sintesi e l'approccio sistemico il logico supporto metodologico.

Gli aspetti applicativi, o della selezione analitica del contesto di riferimento, ottenuto attraverso l'osservazione-descrizione di numerosi indicatori di stato/ricettori del mutamento, privilegiano quegli elementi che si riferiscono a condizioni esistenti (indicatori oggettivi), pur non rinunciando a sottolineare l'importanza di quelli “percepiti” (indicatori soggettivi); il che permette di leggere le forme e l'equilibrio (sensibilità) del paesaggio, dell'insediamento, dell'economia anche in termini sintetici, oltre che come “somma non algebrica” di elementi.

La sintesi, rappresentata dai livelli di sostenibilità, misura la compatibilità o ammissibilità delle azioni di piano raggiunta in relazione al grado di mantenimento o mutamento delle forme di attrattore turistico per le generazioni future⁴.

A dimostrazione di quanto appena detto, il modello STeMA mette in luce quali grandi aree, con caratteristiche di unitarietà morfo-economico-sociali (funzionali all'applicazione dell'analisi sistemica) si mostrino più o meno permeabili all'azione umana (impatti della trasformazione).

In STeMA un sistema territoriale esprime i propri potenziali in modo diverso da un altro. Per cui, pur utilizzando uno stesso processo metodologico che lega gli elementi tra di loro (vulnerabilità) e lo stato (criticità o status quo)

⁴ Si ricorda che il piano è un atto predittivo che si progetta oggi ma si realizza nel tempo.

dei singoli elementi che lo compongono, i risultati saranno sempre diversi. Da qui l'impostazione data alla lettura indicizzata e per livelli degli elementi del sistema territorio comunemente chiamati indicatori.

STeMA, stabilendo in t_0 il momento in cui si dà avvio all'analisi ed allo studio di un sistema territorio, ne considera a quel momento la sua posizione come di equilibrio parziale ed il suo stato come il risultato dei processi (anche storici) che lo hanno determinato. Questo prende il nome di configurazione iniziale del sistema e viene misurato. La configurazione iniziale prende il nome di Valore Territorializzato Iniziale (VTI) delle Determinanti/Componenti.

Nel caso NEWCIMED, data la tipologia di progetto e la difficoltà di reperimento dati in alcuni paesi, si è scelto di limitare lo studio a sole tre componenti (sistema insediativo ed economico urbano e rurale; paesaggio naturale ed antropizzato; sistema naturalistico della flora e della fauna), in grado di rappresentare comunque il VTI o start up delle aree pilota di fronte alla sfida della competitività in sostenibilità insita nei piani di sviluppo e gestione turistica di potenziali grandi attrattori urbani, come di fatto sono le città nuove.

Organizzati in sub-sistemi di indicatori ed indici – rappresentativi di altrettante scale geografiche sussidiarie della dimensione territoriale del piano – i VTI delle aree pilota sono calcolati e “classificati” (class break) secondo scale di valori ordinali e cardinali, cui corrispondono precise matrici di calcolo.

Ogni sistema o sub-sistema è poi sottoposto a sollecitazioni esterne al cambiamento. Tali sollecitazioni, rappresentate dalle azioni che un piano di sviluppo turistico chiede di applicare, consentono agli “esperti”, agli stakeholder, ai decision/policy maker che partecipano al progetto NEWCIMED di valutare di volta in volta l'appropriatezza incrementale delle scelte rispetto agli obiettivi attesi. In breve: di valutare come e quanto ogni pilot area, ogni istituzione partner possa assumere una nuova posizione di equilibrio parziale entro i limiti consentiti dalla capacità di rigenerare attivamente le risorse di cui il suo Cultural Heritage è espressione nella fase di sviluppo del sistema. Un sistema, infatti, che per diventare competitivo superasse i limiti della propria riproducibilità e della conservazione attiva delle risorse di cui dispone, si trasformerebbe in altro, perdendo la sua capacità di essere sostenibile.

I limiti della riproducibilità di un sistema rappresentano la soglia del suo essere competitivo in sostenibilità. Questa configurazione finale, nella metodologia STeMA, prende il nome di Valore Territoriale/territorializzato Finale (VTF).

La misura che separa lo stato di equilibrio parziale iniziale del sistema (VTI) dalla soglia di competitività in sostenibilità viene definita *carrying*

capacity del sistema/territorio. Essa rappresenta allo stesso tempo la domanda e l'offerta ammissibile del piano, di un programma, di una politica, oltre la quale il sistema si trasformerebbe in altro ingenerando il paradosso dello sviluppo sostenibile: un'offerta che, per realizzarsi, deve impiegare più risorse di quelle disponibili.

Molte sono le considerazioni che si possono fare. In questa sede ci si limiterà ad enunciare le principali:

- lo sviluppo turistico sostenibile può effettivamente generare competitività;
- lo sviluppo turistico sostenibile coeso crea nuovi tipi di competitività oltre la produttività, un nuovo mercato e nuovi prezzi sia a livello macro che micro;
- ogni contesto territoriale si configura per un diverso potenziale di mercato dello sviluppo, quindi per una diversa capacità turistica competitiva.

Lo STeMA crea le basi per conoscere le possibilità (domanda di piano o di policy o di programma) di sviluppo competitivo dei singoli sistemi economico-territoriali, le quali dipenderanno dalla capacità di risolvere i problemi con un'offerta appropriata perché contenuta nei limiti dello sviluppo del sistema (offerta sussidiaria sostenibile), ma anche dalla performance di partenza, dal grado di innovazione e dalla componente di rischio che essi sono disposti a sostenere rispetto alla coesione raggiunta dalla base sociale e dall'efficienza della classe politico-amministrativa.

Una somma di condizioni favorevoli aprono un futuro di intensa sperimentazione in questa direzione per le città nuove del progetto NEWCIMED, ed i vantaggi del pianificare in sostenibilità sono indubbi per chi avrà la pazienza di ripercorrere fino in fondo, e con gli opportuni accorgimenti di scala e di integrazione verticale, il metodo di lavoro STeMA. Non ultimi quelli legati ai modelli politico-istituzionali ed economici per aumentare i livelli dell'integrazione dei paesi del Mediterraneo con i cittadini, l'occupazione, il mercato del lavoro anche europeo.

La proposta economico-gestionale che ne scaturisce contiene:

- indicazioni per l'individuazione di un modello economico-finanziario e gestionale appropriato, misura del benessere sociale, valutazione del contesto culturale integrato e di filiera;
- indicazioni per l'approfondimento della finanza di progetto e parterneship pubblico/privato, valutazione del bene pubblico e del bene privato;
- impostazione della verifica economico-finanziaria e gestionale delle tipologie progettuali anche attraverso un benchmarking territoriale e di progetto che tenga conto del contesto geografico, economico, sociale, fiscale e amministrativo;
- valutazione comparata preliminare ex ante delle scelte di progetto;
- indicazioni per la redazione del business plan;

- individuazione dei percorsi d'azione dell'agire istituzionale;
- definizione di un appropriato quadro normativo in relazione al modello di possibile candidatura UNESCO;
- indicazioni per l'individuazione del percorso tecnico-amministrativo e gestionale e del modello di corporate governance;
- individuazione del modello occupazionale e di inclusione sociale (formazione donne e giovani) e analisi temporale prospettica del mercato del lavoro locale;
- prime strategie per la promozione dei siti e del relativo territorio, le tecniche di promozione (image building, investment generating, investment assistance), l'audit della percezione e posizionamento, gli strumenti promozionali (direct marketing) e lo scouting del rapporto settore-territorio;
- proposte di ottimizzazione dell'assistenza all'insediamento e della gestione del post-insediamento (after care).

Il Progetto contiene, infine, una prima analisi degli scenari internazionali finalizzata all'attrazione di investimenti esteri e per prevedere (scenari previsionali) i fattori chiave nelle scelte di localizzazione (analisi comparata delle opzioni localizzative, analisi della potenzialità del mercato di sbocco, analisi delle condizioni operative, qualità della vita).

4. CONCLUSIONI

La metodologia STeMA affronta il tema della progettazione del turismo sostenibile tenendo conto:

- del livello tipologico a cui il luogo-Bene Culturale turistico fa riferimento (areale, puntuale, lineare);
- del livello territoriale (scala geografica ed economica) in cui il progetto deve essere redatto e confrontato (europeo, nazionale, regionale, provinciale, comunale, di quartiere);
- del livello di approfondimento progettuale richiesto (prefattibilità, preliminare, definitivo, esecutivo).

La metodologia (PREZIOSO 2003, 2007, 2008) è pensata per realizzare una progettazione di IV generazione nel rispetto della normativa vigente nei diversi contesti.

Le aree destinate allo sviluppo turistico sono una parte integrante dell'ambiente e dello sviluppo economico-territoriale, ed in particolare di quello locale, che accoglie e rende possibili le strategie del globale.

L'unità e l'unitarietà del ragionamento geografico più recente (PREZIOSO 2013) intendono il territorio come la somma tra ambiente e sviluppo, dove con il concetto di sviluppo si definisce non più la crescita (economica) ma l'accrescimento progressivo in sostenibilità dell'economia. Questo avanzamento

scientifico ha consentito alla geografia economica e politica di accumulare nel tempo solide basi nel campo della pianificazione, della valorizzazione e dello sviluppo dei Beni Culturali, che ne fanno un punto di riferimento sostanziale per l'Unione Europea ed il Consiglio d'Europa, nella redazione e nell'attuazione di numerosi programmi d'azione sui Beni Culturali.

A tale proposito, sembra ormai chiaro che le sensibili differenze che ancora si avvertono a livello europeo nel campo delle Politiche Culturali e per i Beni Culturali, dipendono più dalla politica finanziaria ed economica, che dal conflitto latente, sino a qualche tempo fa, tra sviluppo e conservazione.

Non ci si deve quindi meravigliare se nel progetto NEWCIMED il patrimonio culturale è inteso come: un insieme di elementi materiali ed immateriali dell'ambiente locale; un'espressione della stratificazione storica dei rapporti società/natura, che trova nel paesaggio la componente di sintesi.

Come sintetizzato da Richards «not only do cultural attractions such as museums and monuments constitute the larger sector of the European attraction market, but they are also increasingly being placed at the centre of the urban and rural development strategies and image enhancement programme» (RICHARDS 2001). Infatti, secondo Smith il turismo culturale è investito da due processi di straordinaria portata (SMITH 2003):

- a) un ampliamento della dimensione della domanda e dell'offerta, per cui il turismo culturale ha cessato di essere un fenomeno di nicchia per diventare un prodotto di massa costituito da tanti e diversi segmenti specifici;
- b) una diversificazione dei segmenti che rientrano nel concetto di cultura e turismo culturale, fenomeno che ha slegato il prodotto turistico dalle tradizionali risorse "date e tangibili".

È il motivo per cui manufatti, anche recenti, di una storia produttiva urbana sono oggi considerati beni storico-culturali (aree industriali, porti, stazioni ferroviarie, caserme, mercati, siti di grandi esposizioni internazionali, bonifiche agricole, etc.), paesaggio identificativo di culture urbane e rurali che su queste permanenze basano la scommessa dello sviluppo.

Essendo un processo metodologico multidisciplinare che si arricchisce nello spazio e nel tempo grazie al GIS-STeMA, il piano di IV generazione investe anche una dimensione politico-sociale (decision making) e non solo di planning (non essere competitivi può essere causa di esclusione sociale e dai meccanismi della decisione collettiva), costituendo il fondamento politico-centrico per l'interazione tra soggetti e risorse di un territorio, definendo la loro interrelazione con altre dimensioni territoriali (ad es. tra aree contigue).

MARIA PREZIOSO

Università di Roma Tor Vergata

MARIA DOLORES FERNANDEZ-MAYOLARES PEREZ
Comune di Latina (LT)

BIBLIOGRAFIA

- BENCARDINO F., PREZIOSO M. 2009, *La pianificazione turistica regionale: valorizzazione delle risorse endogene e sviluppo di potenzialità alternative per la competitività in sostenibilità*, in G. SCANU (ed.), *Paesaggi e sviluppo turistico*, Roma, Carocci, 107-118.
- DAVISON G. 1991, *The Meanings of Heritage*, Sydney, Allen and Unwin.
- ENPI CBC MED PROGRAMME 2013, *Project New Cities for the Mediterranean Sea Basin - NEWCIMED* (<http://www.newcimed.com/>; ultimo accesso: 11/02/2014).
- FEILDEN B.M., JOKILEHTO J. 1998, *Management Guidelines for World Cultural Heritage Sites*, Rome, ICCROM.
- GRAHAM B., ASHWORTH G.J., TUNBRIDGE J.E. 1998, *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*, London, Arnold.
- PREZIOSO M. 2007a, *Cultural Heritage: tra azione locale partecipata e pratiche innovative per il turismo*, in F. BENCARDINO, M. PREZIOSO (eds.), *Geografia del turismo*, Milano, McGraw-Hill, 219-252.
- PREZIOSO M. 2007b, *Politiche e strumenti per sviluppare sostenibilità e competitività delle città e delle destinazioni turistiche*, in F. ADAMO (ed.), *Competitività e sostenibilità*, Bologna, Patron, 61-76.
- PREZIOSO M. 2010, *Progettare lo sviluppo turistico. Percorso di planning economico-territoriale in sostenibilità*, in P. PANICCIA, P. SILVESTRELLI, M. VALERI (eds.), *Economia e management delle attività turistiche e culturali. Destinazione, impresa, esperienza. Contributi di ricerca*, Torino, Giappichelli, 3-33.
- PREZIOSO M. 2011, *STeMA: Proposal for scientific approach and methodology to TIA of policy*, in J. DASI FARINOS (ed.), *De la Valuacion Ambiental Estrategica a la Evaluacion de Impacto Territorial*, Valencia, Generalitat Valenciana/PUV, Valencia Autonomus Region Government/University of Valencia Publications Office, 100-130.
- PREZIOSO M. 2013, *Researching in geography beyond the spatial planning, matching science, theory and practice*, in *Science in support of European Territorial Development and Cohesion. Second ESPON 2013 Scientific Report*, Luxembourg, ESPON, 175-181.
- RICHARDS G. (ed.) 2001, *Cultural Attractions and European Tourism*, Wallingford, CABI Publ.
- SMITH M. 2003, *Issues in Cultural Tourism Studies*, London, Routledge.
- VAN DER BORG J. (ed.) 2006, *Cultural Heritage. Thematic scope and concepts*, ESPON project 1.3.3, Luxemburg (http://www.espon.eu/thematic_project/1.3.3/).
- UNESCO 2014, *Cultural Heritage* (<http://portal.unesco.org/culture/>; ultimo accesso: 11/02/2014).

ABSTRACT

The contribution of research in territorial planning involving cultural heritage highlights some scientific questions relative to: 1) territorial diversity as the main factor for managing impacts and effects of the tourism development by offering endogenous and sustainable solutions; 2) the capacity of territories to achieve these goals by means of general directives and common methodologies and procedures; 3) the potential of territorial dimensions to generate a competitive reaction by translating general directives in endogenous place-based strategies and by applying common planning methodology. In particular, this paper discusses issues related to the European NEWCIMED project (New Cities of the Mediterranean Basin – ENPI CBC Med Programme). By adopting an innovative methodological approach named STeMA (Sustainable Territorial environmental/economic Management Approach), the project is realizing sustainable, integrated, strategic and competitive touristic management plans in seven new Mediterranean cities. Respect of local identities, economic growth, social inclusion and employment goals are developed by *ex ante* and *ex post* assessment of Cultural Heritage's territorial potential capital.